

La Gazzetta del P aesello

Giornalino di informazione, svago e cultura bornese a cura della Pro Loco

- Primavera di fuoco... -

Non si parla d'altro: dibattiti, comizi, confronti televisivi stile match di pugilato (con tanto di colpi bassi)... insomma: è tempo di elezioni! Poteva forse un organo d'informazione attento e impegnato come la Gazzetta non occuparsene? No, non si inquietino i signori politici, conosciamo bene la par condicio, abbiamo da tempo deciso di non schierarci (se non dalla



parte dell'interesse di Borno, della valorizzazione della sua natura e della sua storia), e non lo faremo certo ora, in un momento così particolare. Già, perché a tutti i bornesi votanti quest'anno tocca un'ardua e delicatissima incombenza: scegliere i governanti e le sorti del Belpaese e pure del... Belpaesello!

Certo le due cose sono ben diverse: mentre a livello nazionale la scelta ricade spesso sul partito che più sembra rappresentare i nostri valori, per quanto riguarda le amministrative comunali ci si affida prevalentemente alla conoscenza personale dei candidati, soprattutto in una realtà piccola come la nostra.

Nel momento in cui scrivo ancora aleggia un velo di mistero sui nomi e sulle possibili formazioni in campo, ma sembra ormai certo che le liste a Borno siano almeno tre! Certo, dopo il disonore del "listone unico" delle scorse elezioni questa si è rivelata una piacevole novità, ma chi ci aiuterà a distri-

carci tra le richieste di voto di parenti, amici e conoscenti schierati chi nell'una e chi nell'altra formazione? Quale criterio usare nella scelta di chi dovrà esercitare l'autorità e disporre dei nostri destini nel prossimo futuro? La simpatia, l'esperienza, la disponibilità del candidato? O la voglia di novità, piuttosto che il timore del cambiamento?

Si dice spesso che il potere possa corrompere le persone, e un mio vecchio amico, quando si affrontava il discorso della politica, si limitava a pronunciare un laconico: "i roba töcc". Io non voglio essere così cinico e qualunquista, nel mio innato ottimismo mi piace credere che non sia sempre e comunque l'interesse personale a muovere le decisioni di chi ci governa. So per esperienza, sebbene il potere della Pro Loco sia molto, molto limitato, che dover gestire le cose pubbliche è un compito difficilissimo: in qualsiasi modo ci si muova si finisce sempre per scontentare qualcuno e spesso si

diventa oggetto di critiche feroci. Ma sono anche fermamente persuaso che, attraverso dei sani e onesti ideali, una certa lungimiranza e soprattutto una convinta "unità d'intenti" all'interno del gruppo di governo, non si possa fallire e malgrado le enormi difficoltà sia realmente possibile lavorare per il bene della propria comunità.

Comunque vada, noi della Pro Loco saremo qui, disposti a confrontarci, a dare la nostra collaborazione e le nostre idee alla prossima amministrazione, qualunque essa sia, sperando di avere l'attenzione e l'appoggio che crediamo di meritare e di cui la nostra associazione ha assoluto bisogno.

Mi rivolgo ai nostri futuri amministratori: vi auguro di avere l'avvedutezza di guardare al futuro, la forza di non cedere di fronte agli ostacoli, l'umiltà di non credere di avere la verità in tasca, la capacità di ascoltare ed imparare dalla gente, la volontà di preservare a tutti i costi quanto c'è ancora di bello e prezioso nel nostro paese.

A noi elettori (me compreso): possa la luce della saggezza illuminarci la mente e guidarci in questa rinnovata occasione di esercitare il nostro diritto-dovere democratico.

E che Dio ce la mandi buona.

F. S.

Pro Loco Borno
Palazzo Comunale
25042 Borno (BS)
Tel 0364 41022
e-mail: info@prolocoborno.it
presidente@prolocoborno.it

www.prolocoborno.it

Consiglio direttivo della Pro Loco:

- Fabio Scalvini - Tel. 0364 310397
- Mariella A. Botticchio - Tel 347 8433063
- Massimo Gheza - Tel 338 5627997
- Enrica Silva - Tel 0364 310715

Per il Comune:

- G. Carlo Bettoni
- Guglielmo Arici
- Eugenio Rivadossi

Revisori dei conti:

- Pierino Marsegaglia - Tel 0364 41036
- Annamaria Andreoli - Tel 333 8968952
- Francesca Rivadossi - Tel 335 6527065

La Gazzetta del **P**aesello

Redazione

- Fabio Scalvini
- Emilia Pennacchio
- Elena Rivadossi
- Claudia Venturelli

Hanno collaborato:

Luca Ghitti - Gemma Magnolini - P. Antonio Chierolini - Cesare Peci - Bortolo Baisotti - Alberto Zorza - Andrea Scalvinoni - Mariuccia Valgolio - Franco Peci - Sandro Gesa - Venanzio Fedriga

Grazie a tutte le persone che si sono rese disponibili per questo ed altri progetti.

Sommario

PRIMAVERA 2006



3 A proposito di...

www.prolocoborno.it
per raccontare Borno al mondo

4 Nepal 2005

6 Tra Portec e stale:

il piacere di riscoprirsi

7 Made in Borno

8 El nos dialèt

9 Leggiamo un libro

10 Storie, leggende e racconti della Valcamonica

11 La biblioteca comunale

12 Contrade!!!

13 Made in Borno

14 La scuola di Borno nei primi anni del dopoguerra

16 Fu...turismo

18 Antichi sapori

19 Te la dó me l'Inghiltera!

20 Laur de Buren

22 Erbe in pillole

23 Pensieri in vacanza

24 Basket, che passione!

25 Nuove cinture nere alla scuola di Karate di Borno

26 Facciamo "ila"

27 - Soluzioni del numero scorso - Informazioni utili - Prossime manifestazioni

Stiamo diventando importanti!

Ebbene sì, il numero invernale della Gazzetta è stato recensito nientepopodimeno che dalla "Voce del Popolo", e inoltre la "Fondazione Civiltà Bresciana", che possiede la più ricca raccolta di pubblicazioni di argomento e autori della provincia, ci ha richiesto tutti gli arretrati del nostro giornalino. Non possiamo che esserne fieri e speriamo di riuscire, anche col vostro aiuto economico, a portarne avanti la stampa e la diffusione. TESSERATEVI!

www.prolocoborno.it: per raccontare Borno al mondo

Sulla scatola dei biscotti della colazione, sui rotoli di morbidezza che magari usiamo prima o dopo il pasto mattutino, sul tubetto del dentifricio, sul giornale che sfogliamo al bar... ormai è una sigla familiare che ci perseguita ovunque: quel "www..." che trasforma il nostro computer in una immensa biblioteca mondiale.

Visto che una delle sue funzioni peculiari è la promozione turistica del nostro paesello e che non vuol esser da meno del tubetto del dentifricio o dei rotoli sopracitati, anche la Pro Loco ormai da più di un anno ha una sua finestra sul World Wide Web.

Era la tarda estate del 2004 quando in piazza il presidente mi ha chiesto: "Vogliamo realizzare il sito della Pro Loco. Ci daresti una mano?". "Se vi accontentate di un webmaster dilettante molto allo sbaraglio, sono qui!". Recuperato un server che ci ha offerto lo spazio per pubblicarlo (l'ente camuno "Voli", i cui servizi a livello software forse andrebbero migliorati), individuato un dominio (che non è tanto questione di potere, bensì di nome), ci siamo messi al lavoro optando alcune scelte:

- evitare una pagina statica introduttiva, magari con quelle animazioni che la prima volta che entri nel sito ti sembrano meravigliose, la seconda ti piacciono, la terza ti fanno imprecare per la perdita di tempo;
- usare la prima pagina, oltre che per i links alle varie sezioni, come bacheca per informare di volta in volta delle varie iniziative e proposte del paese;
- cercare di adottare una grafica essenziale, funzionale, accessibile a tutti (anche nella realizzazione di siti web si dovrebbe tener conto di alcune norme tecniche che permettano, ad esempio, ai non vedenti di poter leggere la pagina con un apposito dispositivo vocale) e che, possibilmente, non faccia ridere i polli... tanto meno in tempi di aviaria.

Pensare e realizzare un sito Internet è cosa ben diversa dalla stampa di una pubblicazione cartacea. Mentre in quest'ultima si deve decidere a priori e nei minimi particolari contenuti, forma e stile che, poi, verranno fissati su carta una volta per sempre, peculiarità di un sito è proprio la sua dinamicità e continua aggiornabilità.

Ed è questa l'esperienza, secondo me interessante, che abbiamo fatto in questo anno di vita di www.proloco-

borno.it: dalla struttura iniziale abbiamo continuamente aggiunto, corretto e integrato grafica, contenuti e sezioni, constatando come sia abbastanza facile e comodo, nel giro di poche ore e con semplici scambi di e-mail, pubblicare e quindi mettere a disposizione di tutti notizie, informazioni, foto, locandine.

Nel corso dei mesi il sito si è arricchito, ad esempio, della pagina sul dialetto di Luca Ghitti (l'etimologo ufficiale della "Gazzetta"), della sezione sulle escursioni in montagna a cura del CAI, a cui si sono aggiunte ultimamente tre percorsi in mountain bike che ci ha mandato un turista pedalatore.

Due altri grossi lavori, tuttora in corso, sono quelli di Annalisa che sta concludendo la traduzione in tedesco di molte pagine del sito, e ancora di Luca che ha realizzato la traduzione in Interlingua: un modo di esprimersi che, probabilmente, non diventerà mai realmente una lingua parlata, ma che è pienamente comprensibile dai popoli neolatini (italiani, francesi, spagnoli ecc.)

Ovviamente l'internazionalizzazione del sito dovrebbe completarsi quanto prima con la traduzione in inglese e, se ci fosse qualcuno di buona volontà, anche con quella in francese.

Molte altre idee sono in cantiere: la realizzazione delle pagine navigabili della "Gazzetta del paesello" (per il momento i vari numeri sono scaricabili solo in formato pdf); una sezione sulla cucina locale; la facoltà per gli operatori che lo desiderano (alcuni l'hanno già fatto) di avere, con un ovvio contributo, delle pagine sulla propria attività che avranno come indirizzo www.prolocoborno.it/proprionome; la possibilità di scaricare e ascoltare brevissimi files sonori che riproducono detti e proverbi in bornese doc; uno spazio in cui ognuno può pubblicare foto e ricordi che desidera condividere, naturalmente con l'insindacabile consenso del curatore del sito.

A parte gli scherzi, come altre iniziative della Pro Loco penso che anche questo sia uno strumento a cui molti possono e devono partecipare: è un'occasione in più per creare informazione e soprattutto per raccontare Borno al mondo.

webmaster@prolocoborno.it

AAA GESTIONI OFFRESI

Con l'avvicinarsi della bella stagione la Pro Loco deve pensare alla riapertura del Centro sportivo di Viale Pineta.

L'anno scorso qualcuno ha polemizzato relativamente al fatto che la gestione fosse stata affidata ad un consigliere membro dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco.

Precisiamo che la Pro Loco aveva pubblicato regolare bando che ha visto partecipare un unico privato, al quale è stata affidata la gestione alle condizioni indicate nel bando stesso e regolarmente rispettate. Tant'è! Le polemiche sterili ci lasciano indifferenti: quel che ci preme è far funzionare al meglio le strutture messe a disposizione dall'amministrazione, rispettando gli aspetti amministrativi, procurandoci una voce in attivo nel nostro magro bilancio e creando profitto per chi ha voglia di lavorare.

A giorni sarà pubblicato il bando relativo. Chi è interessato può passare in Pro Loco per i dettagli.

Segnaliamo inoltre che in questi giorni ci è stata avanzata una proposta di gestione del campo da tennis in via degli Sport da parte di un Istruttore della valle, che garantirebbe la continuità di apertura, la manutenzione del campo e l'organizzazione di un torneo a luglio. Attendiamo il via libera dell'Amministrazione per pubblicare il bando anche per questa possibile gestione.

Nepal 2005

La Gazzetta non tratta solamente temi riguardanti il paesello, ogni tanto ci piace anche allargare i nostri orizzonti ben oltre i monti che ci circondano. A proposito di internazionalità e montagne vi proponiamo un articolo di un nostro compaesano che lo scorso autunno con alcuni amici ha visitato il Nepal e affrontato le sue altissime e magnifiche vette. Lo ringraziamo per aver voluto condividere con noi la sua esperienza.

Che dire... un'esperienza particolare, molto intensa e pure molto difficile (per me) da raccontare in un articolo! All'inizio i nostri progetti riguardavano altri luoghi, ma poi le difficoltà burocratiche e le eccessive lentezze dell'organizzazione ci avevano demotivato e così, alla fine dell'estate, sfogliando uno dei miei libri preferiti, ci trovo due montagne interessanti e abbordabili, ideali per una nuova



meta ... il Nepal! Risolti tutti i problemi burocratici e logistici, stiviamo nei bidoni non solo il materiale alpinistico, ma anche bresaole Valtellinesi, spek del Trentino e dell'ottimo Parmigiano Reggiano (non si sa mai!) e così siamo pronti per la partenza!

In un piovoso mattino dei primi di Ottobre ci troviamo a Malpensa... destinazione Kathmandu... ed eccoci, dopo una dozzina di ore, un po' frastornati per il viaggio, in Asia, con al collo una coloratissima e profumata collana di fiori, che semplicemente è segno di benvenuto in terra nepalese. A Kathmandu ci fermiamo un paio di giorni, per predisporre al meglio l'organizzazione del trekking e della parte alpinistica; nel frattempo, riusciamo pure a farci dei brevi giretti in questa, seppur strana e sporca, bella città... un salto nel passato! Per strada nessuna fiammante Mercedes o Bmw, ma bambini sempre sorridenti, donne, animali vari, riscioè e mini taxi, mini sia di marca che per le dimensioni, poichè, in tre persone piuttosto esili, si stava piuttosto stretti! Lasciata Kathmandu, ci spostiamo con un furgoncino nella città di Pokhara, dove carichiamo quelli che saranno i nostri portatori

fino al campo base, poi continuiamo sino al paese di Birethanti, da dove ha inizio il nostro trek! Da qui in poi basta con qualsiasi mezzo a motore, ma si va solo a piedi, i nostri protetti da scarponcini, quelli dei portatori, invece, da semplici ciabatte, o, a volte, nemmeno da quelle. Gli alloggi per la notte, non sono chiamati rifugi, ma *lodge*; lì non c'è il superfluo come da noi, ma spesso nemmeno il necessario, infatti man mano ti alzi di quota, diventano sempre più spartani. Niente pranzetti o cene della mamma, ma straordinarie, secondo loro, zuppe d'aglio o *noodles* (spaghettoni cinesi...)! Fortunatamente, a volte c'era pure del riso fritto, che, con l'aggiunta di una scatoletta di *tuna* (tonno) non era per niente male, nonostante fosse sempre scotto; il tutto seguito da un buon bicchiere, non di rosso, ma di black tea (the locale), ovviamente tutto questo con un retrogusto di gasolio, poichè, non potendo tagliar legna, cucinano tutto con il gasolio quindi... Insomma, un mondo particolare ma di una bellezza mozzafiato. Man mano abbandoniamo la foresta verde e lussureggiante e cominciamo a salire di quota, le nostre tappe fotografiche aumentano. I colori lì sono di-

versi: il cielo, quando è sereno, è di un blu da dar quasi fastidio agli occhi, forse per tutto il bianco che c'è attorno o non so per cosa; genziane e stelle alpine, quasi a 5000 m., per meglio difendersi dalle intemperie assumono colori e forme completamente differenti!

Giunti all'Annapurna Base Camp, dove terminava il trek ed iniziava la parte alpinistica, ad una quota di circa 4100 m., lasciamo gli ultimi lodge e proseguiamo verso quello che sarà per più giorni il nostro campo base a 5050 m., dove piazziamo le nostre tende e lo organizziamo al meglio. In quelle notti c'era la luna piena e dovendo uscire dalla tenda per necessità fisiologica era bellissimo alzare gli occhi e vedere il Machapuchare, il Gangapurna, l'Annapurna III ecc. e, davanti a noi, le nostre mete; poi, ruotando di poco lo sguardo, ti colpiva l'enorme bastionata della sud dell'Annapurna I, dove la luce della luna creava tutto uno scintillio particolare, che faceva risaltare ogni cresta, ogni spigolo, ogni pendio nevoso... bellissimo da vedere! Superati dei piccoli problemi dovuti alla quota, girovagando lì per qualche giorno per meglio adattarci all'altitudine, in una bella giornata, alle prime luci del mattino, partiamo per la salita alla vetta. Che soddisfazione essere circondati da tanta bellezza, da quelle cime così importanti e magnifiche. La nostra attenzione si ferma a lungo sul percorso necessario per raggiungere il Singu Chuli, la nostra seconda meta, molto più lontana e tecnicamente più difficile. Purtroppo per noi, la sera stessa della nostra prima vetta, il tempo cambia ed il giorno successivo il maltempo ci costringe ad una rapida fuga verso il basso, abbandonando quasi tutto il materiale d'alta quota al campo



base, pensando ad una bufera passeggera. In realtà nevica per due giorni e, con quasi un metro e mezzo di neve, qualsiasi tentativo diventa impossibile per almeno quindici giorni. Così ci lasciamo le montagne alle spalle e riprendiamo il sentiero per il ritorno, con parecchio dispiacere nel cuore perché quelle montagne sono davvero affascinanti.

In attesa del giorno di rientro, facciamo i "turisti" visitando parecchi luoghi interessanti dal punto di vista storico, templi buddisti ed induisti, bazar e mercatini, Thamel, il famoso quartiere commerciale di Kathmandu, restando affascinati dai colori; purtroppo il tempo a nostra disposizione termina e il biglietto aereo non ammette deroghe. Si torna a casa!

Andrea Scalvinoni



Tra portec e stale: il piacere di riscoprirsi.

Tra portec e stale. È stata battezzata così l'iniziativa proposta il tre gennaio scorso dalla proloco di Borno in un'atmosfera ancora natalizia. Una manifestazione che ha aperto le porte anzi, i portoni, delle aziende agricole del nostro paese per far riscoprire i mestieri ed i sapori tipici del nostro altopiano.

Alessandro Domenighini ha vissuto da vicino questa esperienza che a distanza di pochi mesi lo trova ancora entusiasta. Perché la sua passione è dedicata a tutto ciò che fa parte del vivere la montagna. Sono questi i tratti marcati di Alessandro che in questa manifestazione è stato uno dei protagonisti addetti ai lavori.

«Forse per noi, abituati a vivere la montagna, questa manifestazione è stata solo un modo per ritrovarsi, per divertirsi, per fare gruppo», conferma lo stesso Alessandro che per la piazza ha visto passare residenti a villeggianti. Ed è proprio per questo che definisce «diverso» l'impatto che la manifestazione ha avuto su turisti e bornesi. Ovvio che sia così poiché «chi vive quotidianamente a contatto con traffico e immensi grattacieli si fermava stupito ad ammirare quanta fatica e cura stanno dietro a questi lavori appellati sempre più spesso, ormai, come "lavori di una volta"».

Già, perché nei cortili e per le vie del centro abitato, i proprietari delle aziende agricole locali, avvolti in abiti tipicamente contadini, si prestavano a piccole dimostrazioni accanto alla vendita diretta dei loro prodotti. In piazza, invece, Alessandro assieme ad altri amici, si sono impegnati fin dal primo pomeriggio nella cottura dell'agnello sottoterra. Una cultura che in molti fanno risalire all'antico Tibet, quando i mezzi di sussistenza si limitavano a quello che la natura offriva loro, ma è probabile che questo metodo



sia stato utilizzato da tutte le antiche popolazioni.

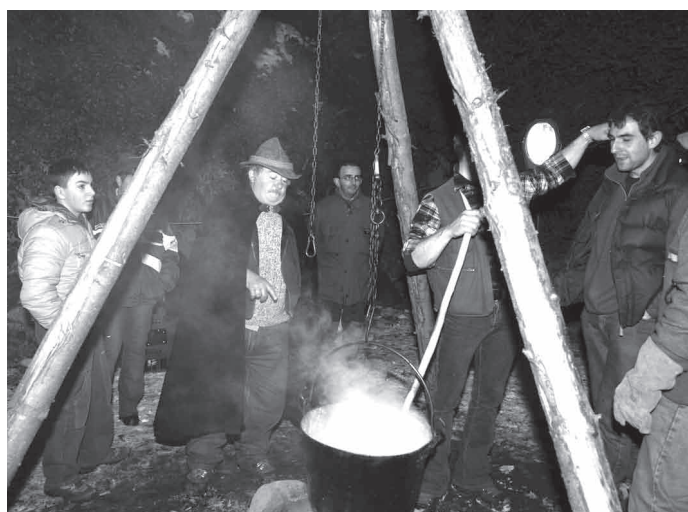
Un procedimento che ha incuriosito molto: dopo aver avvolto nella carta stagnola piccoli pezzi di agnello precedentemente tagliati, dopo aver fatto scaldare i mattoni tra le fiamme di un grande falò, e dopo aver scavato una grossa buca nel terreno, si procede alla sepoltura dei pezzi di carne. Una sepoltura che prevede l'alternanza di uno strato di mattoni ed uno di carne fino ad arrivare in superficie, dove il tutto viene ricoperto con carta e terra. La cottura richiede dalle tre alle quattro ore, ed è proprio in questo lasso di tempo che i "cuochi", avvolti nelle larghe mantelle, hanno diretto la preparazione e dato l'avvio alla prenotazione della cena.

Tantissime le richieste di un pasto, forse maggiormente dettate dalla curiosità. Una cena consumata proprio in piazza, dove gli addetti ai lavori avevano sistemato lunghe tavolate. Agnello e fiumi di vino non sono certo mancati, ma a farla da padrone è stato sicuramente il clima di allegria che ha regnato per tutta la serata sulle tavole imbandite.

Una manifestazione, dunque, perfettamente riuscita, che ha accolto favori da quanti, numerosi, non si sono lasciati sfuggire l'opportunità di godere del binomio che sempre più spesso a Borno riesce a fare centro: tradizione e festa.

Questo grazie alle iniziative della Pro loco, alle aziende agricole, ai privati che hanno messo a disposizione i propri cortili e alla collaborazione dei tanti volontari che hanno partecipato attivamente alla buona riuscita della manifestazione. Non ci resta che da dire "Arrivederci al prossimo anno!".

Claudia Venturelli



Polizza responsabilità civile della famiglia
di Lloyd Adriatico



Cos'è
**RESPONSABILITA'
CIVILE DELLA FAMIGLIA?**

È una polizza completa
che ti tutela dalle
conseguenze economiche
derivanti da eventi
accidentali, che potrebbero
improvvisamente accadere
nella vita di tutti i giorni.

Qualche esempio

- Una perdita d'acqua della lavatrice macchia il soffitto dell'appartamento del piano di sotto.
- Tuo figlio giocando colpisce inavvertitamente l'amico, rompendogli gli occhiali.
- Sciando, a causa di una lastra di ghiaccio, cadi addosso ad un altro sciatore.

Cosa offre

Ti solleva dal dover pagare somme di denaro, anche considerevoli, tutte le volte in cui sei responsabile nei confronti di terzi per fatti che riguardano i diversi ambiti della vita privata, dentro e fuori casa.

In più

Con una minima spesa integrativa sul prezzo, potrai anche proteggerti da danni a terzi:

- Causati da cani a cose e persone;
- Derivanti da proprietà o conduzione di case di villeggiatura.

Per un preventivo personalizzato rivolgiti o telefona alla

Agenzia Generale Lloyd Adriatico

in P.za Vittoria a Breno

tel: 0364/22453 – 0364/320704

fax: 0364/326490

Gli Agenti Ortensi e Salvetti

sono a tua completa disposizione.

Per i paesi di **Borno, Ossimo, Lozio e Malegno** è presente un collaboratore dal quale potrai avere un servizio a domicilio.

El nos dialèt

Rubrica sullo studio del Bornese a cura di Luca Ghitti

Tepori e sapori di primavera

Quando i primi tepori del sole iniziavano a sciogliere la neve caduta in inverno, riprendevano i duri e faticosi lavori dei contadini per prepararsi al meglio alla nuova stagione primaverile. Gli uomini solitamente andavano nel bosco a raccogliere il *patös* (strame di foglie secche) con il *caagnì*, una piccola gerla che veniva caricata sulle spalle, per utilizzarlo come *letéra* (lettiera) per le mucche che si accudivano ancora in stalla. Si incominciava pure a raccogliere la legna, legandola in *hasì*, piccoli fasci trasportati anch'essi a spalle o trascinati a *stròsec* (a strascico). Le donne, oltre a svolgere i pesanti lavori domestici, si recavano a raccogliere le prime *sicórge*, le cicorie che crescevano abbondanti e fungevano da ottima insalata a completamento della magra dieta.

Nei prati, ormai liberi dalla neve, veniva portata la *grasa* (letame), che serviva a fertilizzare il suolo per avere poi un'abbondante crescita di erba durante l'estate. Dalla *mèda de la grasa* (letamaio) veniva caricato sul *bròs de la béna* (carro) il letame, successivamente scaricato sul terreno in mucchi equidistanti l'uno dall'altro. Il carro era di solito trainato da una coppia di mucche affiancate: si usava il *bachèt* (bastone) per indirizzare e guidare gli animali al carico e scarico del letame nei prati. Con il *ràscol* (tridente) il contadino spargeva tutto attorno il letame, fino a coprire uniformemente la zona circostante, con una serie di lunghi raggi. Il letame, trascorso qualche tempo, si seccava e in seguito, quando invece si inumidiva con la pioggia, veniva frantumato con la *hrüscàda*, una sorta di fascina di rami di *hàgia* (faggio) - detti *hrösche* - disposti ad ampio ventaglio, con l'estremità ricurva verso l'alto proprio per impedire che si conficcassero nel suolo. Essa era legata nella parte superiore con la *traèrsa* (traversa), consistente in *stròpe de nisöla* (fucelli di nocciola); tale parte superiore della fascina, chiamata *có* (testa) *de la hrüscàda*, era agganciata alla *timonsèla* (timone) del carro, trainato anch'esso da bovini. Dopo avere adempiuto al compito per il quale era stata fatta (frantumare il letame), la fascina di legna veniva usata come legna da ardere: infatti essa, seccandosi, diventava troppo leggera per poter essere nuovamente usata come *hrüscàda*.



Nei numerosi campi che attorniano tutto il paese, non ancora invaso dalle numerose case e dagli edifici costruiti dopo il boom turistico ed edilizio degli anni '60 e '70, in autunno si seminava il *hormét* (frumento) e in primavera, quando iniziavano a crescere i primi germogli, si andava a *sapà 'l cap* (zappare il campo) con il *sarsèl* (zappa) per smuovere le zolle ed estirpare le erbe infestanti, aiutando così la crescita dei piccoli virgulti: questa operazione si effettuava per due volte, distanziata di alcuni giorni. Nei campi vuoti ad aprile si arava con l'*arèt* (aratro) trainato da una coppia di mucche e, solitamente, si effettuava la semina della *mèlga* (granoturco) o delle patate, entrambe da raccogliere in settembre. Le coltivazioni di frumento venivano alternate a quelle di granoturco o di patate, di anno in anno, per mantenere il terreno sempre fertile e ricco di humus. A luglio, raccolto il frumento, a volte si coltivava anche il *hormentù* (grano saraceno), che maturava a novembre ed occorreva per fare la polenta taragna. In alcuni campi, invece di seminare il grano saraceno, si seminava ancora il granoturco; però, data la stagione già avanzata, esso non poteva maturare completamente, cioè rimaneva a metà ciclo di crescita: queste piccole piante, dette *melgasì*, venivano usate quindi come foraggio per le bestie. In alternativa al granoturco si coltivavano anche i *raèi* (rape), che crescevano rigogliose e abbondanti; mentre attorno ai campi, affinché non venissero calpestate le importanti colture di cui s'è già detto, si facevano crescere i *hasöi* (fagioli) e le *hae* (fave): le fave venivano successivamente abbrui-

stolite, trasformandosi allora in delizioso e croccante *manato*. Infine, negli spazi vuoti dei campi (dove non avevano attecchito le patate o il granoturco), si coltivavano le *pciantaröle de érs* (piante di cavoli); in questo modo, semplice ma geniale, la dieta contadina risultava ben variata grazie a numerose specie vegetali ricche di fibre.

A Pasqua si preparavano le *spongade*, i dolci tipici preparati con *harina* (farina), *öf* (uova), *söcher* (zucchero) e *leàt* (lievito). L'etimologia di questa – dolce – parola la fa provenire dal latino spongia (spugna), forse per il fatto che questo dolce ha una forma molto somigliante ad essa o forse perché il dolce assorbe molto i liquidi, esattamente come una spugna: provate ad intingere una bella fetta di spongada in una tazza di latte caldo e fumante, e ne avrete la prova! Prova che verrà tosto eliminata, dato che è impossibile non sbafare voracemente questo dolce delizioso... In quasi tutte le case contadine c'era il *hùren* (forno) e ogni famiglia, dati i numerosi componenti, vi cuoceva circa un centinaio di *spongade* per volta, magari a turno con famiglie che non ne avevano la disponibilità. Un giorno si preparava lo *stróbgjöl de pasta* (matassa di pasta) e lo si faceva *leà* (lievitare) nella *panéra* (madia); il giorno seguente da esso si ricavano i panetti di pasta, lasciati a riposare e lievitare un'altra volta: questi panetti, i *pa sùer ma*, venivano poi infornati per circa mezz'ora e, finalmente pronti, facevano la gioia dei grandi e dei piccini, che potevano fare festa rimpinzandosi delle soprafine *spongade* per alcuni giorni. Il Lunedì dell'Angelo si riprendeva con le *sonade* (suonate, canzoni) nelle osterie, dopo la lunga pausa silenziosa dovuta alla Quaresima e rispettata da tutti; era tradizione che i genitori del primo nato durante il periodo pasquale donassero un *cavrèt* (capretto) al prete e, cosa ben comprensibile in quel periodo di ristrettezze economiche, tutti pregavano affinché non toccasse proprio a loro fare il regalo. I numerosi emigranti, che erano rientrati alle loro famiglie durante l'inverno, si apprestavano tristemente a lasciare il paese, per andare – soprattutto in *Sguìsera* (Svizzera) – a lavorare stagionalmente. Le giornate, ieri come oggi, si allungavano rapidamente e il calore del sole le rendeva più tiepide, cosicché i *murùs* (fidanzati) si ritrovavano la sera per *spasezà* (passeggiare) a coppie verso la Dasa, in località Cremò o verso la Al de la Camera, con i più arditi che si spingevano fino oltre Pàsen. Naturalmente non potevano assentarsi troppo a lungo, altrimenti sarebbero incorsi nelle ire di mamma e papà che attendevano con ansia il ritorno delle figlie.

Luca Ghitti

Leggiamo un libro



Insieme alla mostra permanente allestita presso l'ex Albergo Trieste da poco ristrutturato, ad un sito Internet (www.simonemagnolini.net) e a due postazioni informatiche presenti nelle sedi della Pro Loco e della Biblioteca, il Comune di Borno ci propone un opuscolo in cui sono riportate diverse foto, le stesse descrizioni e un'analoga struttura delle realizzazioni sopra citate per ricordare e valorizzare lo

straordinario patrimonio fotografico di Simone Magnolini. Dopo un'introduzione sull'arte della fotografia, forse più intellettuale che colta, ed una più leggibile storia della fotografia, viene presentata una breve biografia del protagonista.

Stupisce, in particolare, una frase dello stesso Magnolini: "Mia madre mi mandava tutti i giorni nel bosco a far legna, ma io non ci andavo volentieri e non vedevo l'ora di poter ritornare a scuola..."

È un'espressione abbastanza controcorrente nel nostro ambiente bornese, dove tuttora tendiamo ad esaltare oltremisura la frase secondo cui "vale più tanto la pratica che la grammatica", guardando con sospetto tutto ciò che sa di cultura e riflessione sull'esperienza vissuta. Se Simone Magnolini è divenuto uno dei più conosciuti e apprezzati fotografi camuni, è proprio perché ha coltivato il desiderio di imparare la grammatica della fotografia per poi praticarla e viverla, sia come passione sia come professione.

Scorrendo solo l'indice - l'altipiano di Borno e la Vallecarnonica, i centri storici, i ritratti, il mondo rurale, fotografo dell'industria, fotografo del Ventennio ecc. - si ha una sintesi non solo del piccolo volume, ma del lungo periodo vissuto e fissato da Simone Magnolini nelle sue fotografie.

Con brevi descrizioni (al massimo due-tre paginette per ogni capitolo) e molte immagini sono state messe in evidenza soprattutto due peculiarità di questo fotografo: la documentazione delle grandi opere industriali camune, la cui committenza gli consentiva di guadagnarsi da vivere; la sua passione di cogliere scene quotidiane di vita contadina (in particolare della sua Borno) e fissarle nelle foto in bianco e nero che, successivamente, colorava con una tecnica tutta personale, facendole apparire veri e propri dipinti.

Come scrive l'Amministrazione Comunale nell'introduzione, la mostra permanente e questo opuscolo non sono solo l'occasione per onorare la memoria di un illustre concittadino, ma anche il desiderio di rivivere e tramandare alle future generazioni momenti ed emozioni del passato, fissate nelle immagini di Simone Magnolini.

Franco

“Storie, leggende e racconti della Val Camonica”

Cito l'interessante intervista del Magazine “1000 cose camune” (Anno II, Numero 9, Gennaio 2006) con l'autore Giacomo Goldaniga: “Con questa antologia di storie popolari la valle si mette alla pari con i repertori fabulistici delle altre vallate alpine e prealpine. L'opera è nata da una sintesi tra ciò che è stato scritto da circa 45 annotatori di storie camune (a partire dal 1600 ad oggi) e dal contributo di 41 informatori locali (nel corso di circa 20 anni).”.

Le ben 522 storie sono distinte per genere:

- 1) storie vere;
- 2) leggende storiche, religiose (tra cui leggende di santi, della Madonna, del Signore, di angeli, di luoghi sacri e sull'Aldilà) e varie;
- 3) storie di paura (a loro volta suddivise in: storie varie; storie di morti; storie di anime confinate; storie di diavoli; storie di streghe e stregoni; storie di spiriti, fantasmi; storie di esseri mostruosi; storie di animali feroci, lupi, orsi, aquile, ecc.);
- 4) storie magiche e misteriose (raggruppate in: storie varie; storie di maghi; storie di fate; storie di folletti e di gnomi; storie di presenze misteriose);
- 5) storie tragiche;
- 6) favole e storie vere;
- 7) storie e storielle comiche, allegre, ironiche e satiriche;
- 8) aneddoti.

Le storie più numerose sono quelle di paura (134) e le storie e storielle allegre, comiche, ironiche e satiriche (129).

Tra le precedenti pubblicazioni del professor Goldaniga, vorrei ricordare:

“Borno e la sua storia” (storie di paese);
“Ossimo e le sue contrade” (storie di paese);
“La secolare contesa del monte Negrino tra Scalvini e Bornesi” (storia locale);
“Rime e satire bornesi del 900” (etnografia);
“Le meridiane della Valcamonica” (arte);
“Il villaggio popolare di Rivadossa in Borno”;
“La corriera dei Bassi” (storia economica);
e, naturalmente, i due volumi del Vocabolario Dialettale Camuno.

Il nuovo libro “Storie, leggende e racconti della Val Camonica”, con in copertina una bellissima foto scattata da Simone Magnolini, è arricchito da 10 tavole illustrative del pittore Lino Rizza e vede la preziosa collaborazione del simpatico “bibliofilo” Riccio Vangelisti, che si definisce “un cercatore di storie”.

Dopo le opere di Arnaldo Canossi (1930), don Lino Ertani (1977) e Giorgio Gaioni (1989), grazie a Goldaniga la nostra valle può ora vantare un repertorio di oltre 500 racconti (841 pagine).



Le “bòte” (fiabe popolari) e le “fòle” (favole) riportate non sono divise secondo la distinzione classica della narrativa minore (storia-fatto storico, cronaca-fatto di cronaca, leggenda, fiaba, favola, novella, aneddoto), bensì utilizzando la distinzione della narrativa popolare.

La studiosa Cecilia Gatto Trocchi, nella premessa alle “più belle fiabe popolari italiane”, ha rilevato almeno sei funzioni del racconto popolare: funzione terapeutica, funzione educativa, funzione idealistica, funzione culturale, funzione comunicativa e funzione ludica.

Io mi limito a proporre un aneddoto divertente (n. 493, pag. 802), che proviene proprio dal paese di Borno, intitolato “Fieno alla corriera”.

Nessuno a Borno aveva visto ancora una corriera. Si racconta che quando arrivò in piazza per la prima volta la corriera dei Bassi, due contadini andarono a depositare davanti all'automezzo un mucchio di fieno dicendole: “Tö màia só a tè, dòpo tàte ràte chè te hàt só, tè garè po' hám” (Prendi e mangia anche tu, dopo tante salite che hai fatto avrai certamente fame).

Nella Premessa al volume c'è scritto: "Spesso siamo portati a lodare e ad ammirare gli uomini famosi che hanno compiuto grandi opere, dimenticandoci delle persone comuni, dei nostri padri e dei nostri nonni, di generazioni d'individui semplici, umili, poveri, che, nell'anonimato, hanno contribuito con il loro lavoro e con l'esempio di una vita genuina e onesta al progresso di tutti.". Il mucchio di fieno generosamente offerto alla corriera diventa allora, visto da un'altra ottica rispetto a quella di chi sprezzante ritiene il gesto stupido o almeno inutile, un esempio dello sviluppato senso pratico dei contadini e della loro sensibilità verso ciò che ingenuamente - in quanto conoscitori solo delle esperienze quotidiane - confondono per un animale affaticato. Sperando non si noti troppo che si tratta della mia prima recensione ad un tomo, e ad uno particolarmente impegnativo in aggiunta, concludo ringraziando F.S. per avermi proposto di cimentarmi in tale articolo: la sottoscritta ci ha provato; invece Giacomo Goldaniga è certamente riuscito nel suo meritevole intento di recupero di queste storie, insieme un atto di gratitudine verso le generazioni anonime del passato e una fonte di studio per le generazioni presenti, e future, nella lunga comprensione del vissuto della millenaria civiltà contadina e del ruolo importante della tradizione orale. Preciso, ma è solo una "battuta", che il Sig. Fabio non è in (secolare) contesa contro i Bornesi per il monte Negrino, e gli ricordo che il risultato degli eventi organizzati dalla Pro Loco non può valutarsi sempre e solo in termini di affluenza della popolazione: l'incontro con Goldaniga e Vangelisti per la presentazione del libro (una copia del quale è stato gentilmente donato alla nostra Biblioteca civica) si è concretizzato in una bella serata, nonostante la Sala Congressi contasse tante sedie vuote. Un grazie all'Assessore alla Cultura, per il suo discorso in questa occasione, e ad Emilia Pennacchio, che ha letto ai presenti alcune gradevoli storie, assaggio di quanto pazientemente raccolto in pagine che meritano di essere lette, e di certo rilette.

Gemma Magnolini

Potrete assistere alla rappresentazione di alcune di queste "bote" da parte delle nostre contrade durante

La Ha de Pasqua

domenica 16 aprile
in Piazza Umberto I alle ore 20,30

BIBLIOTECA COMUNALE DI BORNO

tel. 0364 311828

ORARI DI APERTURA

lunedì	18.00-19.00
martedì	10.30-12.00
mercoledì	16.00-17.30
giovedì	15.00-16.00 / 20.00-21.00
venerdì	14.30-18.00
sabato	16.00-17.00

La biblioteca offre vari servizi:

Prestito

La biblioteca comunale dispone di 6806 documenti. L'utente può prendere a prestito gratuitamente fino a tre libri, per la durata di un mese.

Prestito interbibliotecario

Ogni utente può rivolgersi presso la nostra biblioteca, che aderisce al Sistema Bibliotecario di Valle Camonica e richiedere a prestito documenti posseduti dalle altre biblioteche cooperanti: il tutto GRATUITAMENTE.

Consulenza bibliografica e biblioteconomia

La biblioteca svolge anche una significativa funzione di sostegno e di consulenza bibliografica alle necessità di natura professionale (bibliografie, ricerche ecc.) che i cittadini, le scuole, e le Associazioni Culturali possono palesare per soddisfare bisogni lavorativi, di studio o di semplice interesse personale.

Postazione multimediale

A breve l'utenza della biblioteca avrà la possibilità di poter utilizzare una postazione multimediale, quindi l'accesso ad internet che sarà comunque regolamentato per far sì che il suo uso sia il più ponderato possibile.

Attività di promozione della lettura, del libro e della biblioteca.

Il medioevo in piazza

Volgo la mia attenzione, anche per codesta volta, a cio' che mi compete, a cio' a cui tengo sopra ad ogni altra cosa, a voi contradaiofi et alle nobili attivita' che ci apprestiamo a svolgere ancora una volta insieme.

In verita', ci sono stati alti e bassi nello spirito di corpo in ognuno di voi, avendo forse l'impressione che si stia di gia' spegnendo il sogno che avete realizzato lo anno passato. Non si sta spegnendo proprio nulla! La pregevole iniziativa che s'avea da fare nello periodo del carnevale e' solo posticipata, per ben tre volte si e' cercato di rinviarla, per ben tre volte avete insistito per poterla comunque fare, in barba al tempo, in barba al calendario, tutto cio' non puo' che farvi onore!

Inizia ora il periodo in cui c'e' da ripigliar le redini, ben strette, ci aspetta un cambio di amministrazione, chiunque sia ad occupar lo palazzo, ricordiamoci che lo Palio di San Martino e' roba vostra! E come per lo anno passato, speriamo di trovar collaborazione, cosi' preziosa per lo bello svolgimento di cotale evento, che sta, vi garantisco, destando sempre piu' interesse. Lo si fara' nella maniera piu' degna! Con qualcosa in piu', come dovra' essere per gli anni a venire, piu' ricco, soprattutto del vostro spirito che quest'anno sara' di ben preparato a cio' che lo aspetta. Non vi sono incognite codesta volta, sapete di dover parar gli stinchi et essere leali in tutte le discipline! La gogna attende sempre chi osera' superar le righe, a chi vorra' in qualche modo divincolarsi tra le regole, avete buon titolo per gridare "Gogna! Gogna!" per coloro che non vorranno attenersi a cio' che e' scritto!

Per quello che mi riguarda, gia' lo sapete,



l'animo mio e' coinvolto all'inverosimile, forse troppo testardo, non volendo accettare compromessi... ma spesso la perseveranza paga, e son certo che vi darete soddisfazione l'un l'altro pure per questa volta, per lo secondo palio!

Un'altra cosa... La Confraternita del Cervo ha pensato di fare un piccolo dono a chi lo vorra' accettare: ho piu' volte descritto cio' che lo nostro gruppo svolge, ma nella realta' nessuno lo ha mai visto all'interno delli nostri confini. Indi invito, tutti quanti lo vorranno, a visitare lo nostro campo che abbiamo deciso di montare per una giornata intera nella piazza dello paese nello giorno di domenica 23 dello mese di aprile: vi saranno gli artigiani nostri della pelle, della maglia di ferro, delle candele e della copiatura degli antichi scritti. Vi sara' lo steccato per le esibizioni e le tecniche del combattimento e lo campo militare.

Noi ivi saremo! Se di li' passerete, magari con abiti appropriati, sarebbe di certo un bel momento!

L'inchiostro nel pennino e' finito, fino alla prossima volta, quando non cantera' solo la penna, ma canteranno le spade sugli scudi e le mazze sugli elmi! Spolverate li vostri colori! Rattoppate gli strappi nelle tuniche! La buona stagione e' alle porte, i tamburi dello Palio ricominciano il canto!

Contrade! Contrade! Contrade!

Un abbraccio!

Lo Capitano.

L'Hotel Rüsen riapre i battenti

Dal 1° aprile riapre l'Hotel Rüsen, tre stelle e mille iniziative.

Di vecchio porterà solo il nome, Rüsen, ossia quello della località che da sempre lo ospita. Di nuovo, dal primo aprile, giorno dell'apertura, avrà una carrellata di iniziative atte a rivalutare Borno e la sua fama di paese turistico. A partire dalla nuova gestione e dalla riqualificazione di hotel a tre stelle. Ma non sono solo queste due cose, comunque importanti, che definiscono l'hotel Rüsen come nuovo.



L'idea del proprietario (trasferitosi a Borno per l'amore che nutre per questo paese) e del suo staff, capitanato da Vittorio Rossellini in qualità di Direttore della struttura, è quella di offrire al cliente una vasta gamma di opportunità (escursioni, corsi, visite guidate...) tra le quali poter scegliere durante il proprio soggiorno. Lo farà attraverso numerose convenzioni e convenienti accordi con i negozi locali, le strutture, i parchi e le associazioni presenti sull'intero territorio camuno.

L'hotel dispone di trenta camere dotate di servizi privati, tv e telefono ed è in grado di ospitare fino a centotrenta persone. La struttura, inoltre, offre un solarium attrezzato per il periodo estivo, ampie terrazze, parcheggio riservato ai clienti della struttura ed un comodo noleggio di auto e quad.

Il personale sarà per lo più composto da residenti di Borno e della vicina Ossimo e la cucina mira alla semplicità. Una semplicità voluta per gustare i piatti tipici dell'Altopiano del Sole che sarà impreziosita dalla disponibilità del latte sempre fresco proveniente da un piccolo allevamento locale e dai vini selezionati dalla Carta dei Vini di produzione italiana. Il tutto

per offrire al cliente i sapori veri dei prodotti locali.

Il nuovo Rüsen, dunque, si veste a nuovo, in una cornice montuosa che da sempre affascina i turisti che giungono a Borno per rilassanti vacanze. Ed è proprio per avvicinare sempre di più il turista a Borno che la nuova gestione dell'hotel ha programmato per l'estate alle porte interessanti gite nelle località circostanti.

Ma per un hotel che mira alla clientela di tutto l'anno, non poteva certo bastare questo. Per la stagione invernale, infatti, lo stesso hotel ha stipulato vantaggiose convenzioni con la Funivia e con la Scuola sci, il tutto corredato da un servizio di bus-navetta gratuito.

Le iniziative prese dalla nuova gestione, sono dunque molte e sono volte ad offrire al turista una gamma di iniziative e proposte per vivere Borno e la Valle Camonica. Questo perché chi ci lavora crede fermamente nelle potenzialità del nostro paese e crede nella bellezza ammalatrice di Borno. Del resto, pure lo stesso proprietario è piacevolmente "caduto" nella sua trappola.

Claudia Venturelli

La scuola di Borno nei primi anni del dopoguerra

Grazie alla preziosa collaborazione della maestra Mariuccia – che non ha bisogno di presentazioni – facciamo fare un tuffo nel passato sia ai nostri lettori un po' "attempati" sia a quelli più giovani: sarà curioso per questi ultimi, come lo è stato per me, confrontare la scuola di sessant'anni fa con quella odierna.

Maestra Maruccia, dai dati che lei ci ha fornito, notiamo che le classi a quei tempi erano molto numerose. Sono famosi i racconti del maestro Nuciforo che appendeva per le orecchie fuori dalla finestra gli alunni più indisciplinati. Sono solo leggende o c'è del vero?

Erano per lo più modi di dire atti a spaventare gli alunni di classi numerose, dove si trovavano soggetti che avevano anche 3 o 4 anni di differenza con gli altri studenti a causa delle numerose ripetenze.

Ricordo che alcune frasi che andavano per la maggiore erano “ Vi taglio la zucca e ve la do in mano da guardare...” oppure “ Se non state attenti vi stacco le orecchie e le faccio bollire!”

Per la verità, talvolta, qualche scappellotto o tirata di capelli scappavano anche alla sottoscritta...

Che funzione aveva la visita ispettiva e come veniva vissuta dagli insegnanti?

La visita ispettiva, effettuata ogni anno dalla Direttore Didattico – ed in alcuni casi dall'Ispettore (ad esempio quando era necessario esaminare l'insegnante che aveva superato il periodo di prova di tre anni dopo l'assunzione in ruolo) – aveva la funzione di verificare, attraverso la preparazione degli alunni, come l'insegnante aveva svolto il programma previsto (vedi copia verbale).



Aggiungo che gli insegnanti vedevano di buon grado le visite dei superiori per i consigli ma, soprattutto, per le gratificazioni che ne ricevevano.

I ragazzi di Borno erano fortunati avendo la scuola fuori dalla porta di casa. Anche per quelli di Paline era così?

In effetti numerosi alunni di Paline si trovarono a scarpinare fino a Borno, magari con la neve e con ai piedi soltanto un paio di zocchetti e senza piumini o giacche a vento moderne: spesso bisognava farli sedere vicino ai termosifoni per scaldarli ed asciugare i loro indumenti.

Ma, a onor del vero, nemmeno tutti i ragazzi di Borno avevano la scuola fuori dalla porta di casa perché molte famiglie, per vari mesi all'anno, abitavano in cascina.

I più eseguivano i compiti nelle stalle quando tornavano dopo le 16: a quei tempi infatti l'orario scolastico prevedeva 3 ore al mattino per i maschi e tre al pomeriggio per le femmine e il giovedì era giorno di vacanza.

Internet, lingue straniere, teatro... Oggi i nostri ragazzi non vanno a scuola solo per "imparare a leggere e far di conto". Quando faceva scuola lei non era certo così...

Nei primi anni del mio insegnamento ci si dedicava, anche per desiderio dei genitori, all'insegnamento delle materie fondamentali: italiano, aritmetica, storia, geografia e scienze. Si studiavano a memoria molte poesie, si mimavano alcuni episodi della storia antica (fondazione di Roma, Orazi e Curiazi, Mennio Agrippa). Alcuni ragazzi particolarmente dotati, eseguivano i disegni per i vari cartelloni o facevano lavoretti con il traforo e la cera pongo (1955). Lo studio della geografia, a volte, veniva presentato attraverso l'esperienza degli emigranti bernesì che si trovavano in Svizzera, Francia, Inghilterra e, dopo gli anni 60, anche negli Emirati Arabi. Molti genitori non erano in grado di seguire i figli nell'esecuzione dei compiti di casa perché il padre era assente per lavoro e la mamma era troppo occupata con le faccende di casa. Mi piace però sottolineare che i genitori avevano molto rispetto per gli insegnanti e molta fiducia nel loro compito educativo e, assai di rado, capitava che ci fossero incomprensioni

o proteste e comunque mai alla presenza degli alunni.

Ci permetta, per concludere, una domanda personale: meglio la scuola dei suoi tempi o quella moderna?

Non posso dare giudizi poiché sono fuori dall'ambiente scolastico da vent'anni ormai. Posso dire che ogni periodo ha i suoi lati buoni e meno buoni; forse ora gli alunni sono un po' distolti, e quindi distratti, dalle molteplici attività che non sempre, a mio avviso, servono a farli maturare. Diversamente da quanto accadeva ai giovani scolari nei primi anni del mio insegnamento i quali, dopo le ore di scuola, non andavano certo a giocare o a trastullarsi, ma dovevano sacrificarsi in casa: le bambine accudendo i fratellini più piccoli e i maschi procurando legna e "poiate" per riscaldare la casa.

A cura di Emilia Pennacchio

Estratto dei verbali di visita relativi alla classe VII*, anno scolastico 1957-58 dell'ispettore scolastico Giovanni Toccabelli e della Direttrice Emma Malaquzzi in Borno il giorno 22 gennaio 1958.

L'aula si presenta bene, convenientemente arredata ed abbellita con rara abilità.

I sussidi didattici: biblioteca, carte geografiche, radio, ecc. sono ordinatamente disposti nell'aula, a disposizione degli alunni, che se ne avvantaggiano spontaneamente.

Gli alunni si presentano in perfetta uniforme scolastica con bell'ordine e con garbo.

Per il primo anno funziona la VII classe in questo capoluogo. La maestra ha con sé gli alunni dello scorso anno e ciò facilita molto il lavoro culturale e pratico di prosecuzione. [...]

La corrispondenza con gli emigranti è stata viva ed interessante. La cubatura del legname ha dato spunto per larghe esercitazioni di aritmetica, né viene trascurata la voce della poesia. Questi alunni, avvicinati all'anima dei grandi, hanno vibrato di commozione e di alta espressione.

[...] Lo studio della zootecnica interessa molto questi ragazzi di montagna, che sanno parlare e scrivere sui

bovini e sugli armenti al pascolo con note interessanti. La Pro Loco di Borno esporrà per gli ospiti estivi i lavori eseguiti da questi bravi alunni.

Consigli. Continuare ad incitare sempre più il fanciullo ad impegnarsi nella ricerca e nell'espressione delle sue conquiste. Il saper vedere, induce a riflettere e a giudicare, superando le deficienze ambientali in una visione più compiuta e corretta della vita.

**Le classi VI e VII venivano istituite per quei ragazzi che, dopo la V elementare non frequentavano la scuola Media (che a Borno è stata istituita nel 1961) o l'avviamento professionale. Per accedere a tali istituti bisognava infatti scendere fino a Breno ma, a quei tempi, la corriera non faceva servizio per gli studenti. Inoltre erano pochissime le famiglie che si potevano permettere di far studiare il proprio figlio lontano dal paese.*

Per queste classi non esisteva un programma ufficiale e nemmeno i libri di testo: venivano utilizzate schede, riviste ed appunti frutto del lavoro di integrazione con i colleghi della Valle.

Turismo, turismo e ancora turismo. Pare sia l'argomento principe da qualche mese a questa parte (fatta eccezione per il "toto liste" che naturalmente la fa da padrone)! Si parla, ognuno dice la sua, ognuno è convinto di avere in tasca la soluzione per il rilancio turistico del paesello. Visto che l'argomento interessa tanti bornesi, abbiamo pensato di dedicare un paio di pagine della nostra Gazzetta allo sviluppo di questo tema, proponendovi - per ora - le nostre idee con l'intento però di raccogliere anche le idee di quanti desiderano dire la loro sull'argomento. Potremmo anche incontrarci a fare una bella chiacchierata tutti insieme, visto che non tutti hanno tempo e voglia di scrivere! Non è un invito "sterile": desideriamo davvero che ci contattiate di persona perché siamo convinti che è solo sapendo ciò che i bornesi vogliono fare del loro paese che noi possiamo essere degli esecutori credibili delle iniziative legate alla promozione turistica di Borno. Dai, fatevi sentire! Sapete bene dove trovarci, vero?

Analisi sul turismo

Nel numero autunnale della Gazzetta abbiamo pubblicato un articolo di Padre Crispino che analizzava con passione la vocazione turistica del nostro Paesello agli inizi degli anni '60. Anche oggi come allora ci troviamo davanti ad un importante giro di boa: si tratta, ne siamo convinti, di reimpostare il modo in cui si fa turismo a Borno. Per questo ci permettiamo di offrire ai nostri lettori il nostro punto di vista sulla faccenda.

Quale turismo è in grado di offrire Borno nell'immediato futuro?

Senza presunzione di voler essere degli analisti del settore, per rispondere a questa domanda è necessario fare alcune riflessioni. Bisogna con attenzione e senza timore, guardare cosa chiede il turista di oggi (domanda) e vedere se Borno ha di che accontentarlo (offerta).

La ricerca di tranquillità, luoghi salubri, natura, buona tavola, tradizione legata al territorio nel quale ci si trova è una tendenza generale del turismo locale. Ma è solo una tendenza, - un "trend" come si usa dire oggi - nel quale evidentemente non ha alcun senso investire, o invece si tratta di qualcosa di più profondo, legato ad un cambia-

mento di tipo "sociale" sul quale invece sarebbe un peccato e un grave errore "economico" non investire? Stabilito questo, si può tentare di dare una risposta alla domanda, titolo di quest'analisi.

A dimostrazione che si tratta di qualcosa di più che una semplice "tendenza", esistono dei fattori oggettivi, legati allo stile di vita di chi sceglie di passare in montagna il proprio tempo libero.

Essendo costretto per buona parte dell'anno a rispettare orari, scadenze, appuntamenti si è visto che, appena può, il turista preferisce gestire in modo autonomo il proprio tempo libero, scegliendo di muoversi in auto seguendo itinerari lontani dai grandi circuiti turistici trovandosi, gioco-forza, ad andare in ricognizione fra antichi borghi che hanno mantenuto vive le proprie tradizioni. Ciò è talmente rilevante che il Touring Club Italiano assegna con la Bandiera Arancione dal 1998, il marchio di qualità a piccole località dell'entroterra italiano che puntano sul turismo per il loro sviluppo sostenibile. Sono borghi che godono sia di un patrimonio storico e ambientale di pregio, ma che sanno anche offrire al turista un'accoglienza di qualità.

Anche il ritmo di vita cittadino così lontano dalla dimensione "umana" influisce sulla scelta turistica. Ecco il motivo delle vacanze brevi e diversificate. A questo proposito permetteteci di aprire una parentesi: sono lontani gli anni in cui a Borno venivano le famiglie da metà giugno a fine agosto. E sono lontani semplicemente perché quella società lì non esiste più, mentre Borno a questi cambiamenti non si è adeguato. La ricchezza che è seguita al boom degli settanta è stata infruttuosa per il paese nella sua totalità. In quegli anni tutti, chi più chi meno, si sono arricchiti e non hanno pensato che prima o poi le cose sarebbero cambiate. In questo senso diciamo che Borno non si è adeguato ai cambiamenti. Ecco perché ora è giunto il momento di decidere se



si vuole continuare così, o se si vuole produrre economia a beneficio di tutti. Le possibilità ci sono, bastano volontà e comunione di intenti. E qui chiudiamo la parentesi.

Torniamo alla nostra analisi. Un altro fattore oggettivo legato al cambiamento del turismo è, ahinoi, la flessione economica: il turista non spende più come prima.

Non solo nella quantità del danaro che spende, ma anche nella qualità. Magari beve un caffè in meno, mangia un gelato in meno ma se ci sono da spendere 5 euro per una gita guidata alla scoperta della formica Rufa, quelli li spende. E' diventato più attento. E questo lo ha verificato la Pro Loco con le iniziative diurne legate al territorio che hanno riscosso la scorsa estate un successo davvero notevole. Qui noi dobbiamo esserci.

A ulteriore dimostrazione della nostra tesi, a questi fattori vanno aggiunti i cambiamenti che Borno e i bornesi hanno subito negli ultimi dieci, quindici anni.

Proviamo a chiederci, ad esempio, da dove nasce la scelta di alcuni bornesi di riprendere il lavoro di malgari. O la scelta di alcuni ristoratori di riproporre la cucina dei nostri avi. Sono soltanto mode o piuttosto l'impulso a difendere la propria identità culturale che sembra minata dalle tante realtà culturali sbarcate nel nostro paese? Il desiderio di recuperare le nostre tradizioni, è solo un'alternativa alla noia imperante o piuttosto un bisogno di rinforzare le nostre origini per meglio affrontare il futuro? Si avverte un bisogno quasi "fisico" di ritrovare le nostre radici come se fossimo dei naufraghi che nuotano sino allo stremo delle forze per raggiungere la spiaggia.

Alla luce di queste riflessioni abbiamo intrinsecamente già risposto alla domanda iniziale: è evidente che l'indirizzo che sta caratterizzando il turismo, non è soltanto un trend, una moda, ma qualcosa di profondamente legato ai cambiamenti che stanno avvenendo nella società.

Borno ha tutte le carte in regola per offrire un turismo in linea con questi cambiamenti, può essere perfettamente in grado di rispondere a questa nuova "esigenza" turistica. Il nostro splendido altipiano continua a donarci fantastici paesaggi -anche se c'è chi ha l'impudicizia di abbandonare materassi, vasche da bagno, sanitari e quant'altro nei dirupi scoscesi delle nostre montagne-, i bornesi stanno traendo nuova linfa dalla riscoperta delle tradizioni montane. E allora sarebbe sconsiderato non approfittare di questo momento;



sarebbe sconsiderato non investire ora, con risorse economiche ed umane in questo tipo di turismo, lasciando che altri posti, meno affascinanti di Borno ma con più senso turistico e degli affari, ci mettano nel cantuccio un'altra volta!

La meta è chiara, si tratta di vedere se e quanto i bornesi sono disposti a mettersi in gioco. Noi qualche idea per rendere concrete queste riflessioni ce l'abbiamo e siamo disponibili a confrontarci con chi avrà sulle spalle il gravoso compito di governarci nei prossimi cinque anni, qualora ne vedano la necessità.

Un'autorevole voce del TCI scriveva qualche tempo fa:

" Questi borghi e questi centri minori – che ci seducono con la fragranza di profumi dimenticati, con l'eccellenza dei loro prodotti alimentari, con la cordialità delle persone che ci accolgono – non sono solo "materiali della storia". Possono essere ancora luoghi di sviluppo culturale in cui i giovani che formiamo nelle nostre università applichino le loro competenze, senza perdere il contatto con il mondo scientifico grazie alle nuove tecnologie."

Antichi sapori

La Torta salata col radicchio rosso

Come il numero primaverile della Gazzetta dello scorso anno, anche quello di quest'anno esce in pieno clima quaresimale, sebbene la Pasqua cada due settimane dopo. Già, perché la data in cui si celebra la Pasqua non corrisponde sempre allo stesso giorno come avviene invece per il Natale! Infatti per le chiese Cattoliche e Protestanti, essa cade la prima domenica che segue la prima luna piena dopo il 21 marzo (data fissata per l'equinozio di primavera) e può quindi cadere tra il 22 di Marzo e il 25 di Aprile.

Giacché lo scorso anno vi ho parlato del baccalà – per noi tipica pietanza quaresimale – stavolta ho deciso di raccontarvi di una pietanza “pasquale”, una rielaborazione della famosissima Torta Pasqualina e della Pesach.

Pesach è la Pasqua ebraica, il cui inizio è sancito da un pasto che non è una “semplice” cena, ma un rito vero e proprio che apre una settimana di cerimonie importantissime per il calendario ebraico.

In ebraico “Pesach” significa “passare oltre”. L'angelo che uccise i primogeniti egiziani passò oltre le case degli ebrei, gli ebrei in fuga passarono oltre il mar Rosso, ma soprattutto gli ebrei passarono oltre la schiavitù d'Egitto e divennero un popolo libero con le proprie leggi.

Tre azzime, uno zampino di agnello arrostito, le erbe amare, l'acqua salata (o l'aceto), l'uovo sodo sono tutti cibi presenti sulla tavola di questa cena d'apertura della Pasqua ebraica e ciascuno racchiude in sé un suo significato. Così, ad esempio, in ricordo della fuga precipitosa che impedì agli ebrei, sotto la guida di Mosè, di aspettare che il pane lievitasse e cuocesse normalmente, è vietato, durante gli otto giorni, mangiare pane lievitato.

Questa proibizione, insieme ad altre, si è tradotta in una cucina ricca e variata, i cui piatti utilizzano ingredienti tipici dei Paesi dove gli ebrei hanno vissuto. Ad esempio nel menù tradizionale degli ebrei italiani troviamo i famosi carciofi alla giudia, il capretto al forno, le piazzarelle di pane azzimo (chissà, forse la tradizione di preparare torte salate per il pranzo pasquale affonda le radici proprio in quel lontano giorno di oltre 2000 anni fa!)

Così ho pensato di parlarvi della “mia” torta salata. Sia chiaro: non ho inventato niente; ho banalmente preso spunto – come dicevo – dalla classica torta Pasqualina. E siccome in cucina ci metto spesso un po' “del mio” – ad eccezione dei dolci per i quali ho imparato a mie spese quanto sia disastroso cambiare un solo ingrediente – l'ho rivisitata secondo i miei gusti e le mie idee. Così anche voi potete prendere spunto da questa mia variante cambiando alcuni



ingredienti e personalizzando la pietanza.

Procuratevi dunque, due cespi di radicchio rosso (quello trevisano, ma vanno bene anche quello di Verona o la palla di Chioggia), alcune fette di speck, uno spicchio d'aglio, uno scalogno, due etti e mezzo di ricotta fresca, una confezione di pasta sfoglia. In una padella mettete a scaldare in un filo d'olio extra vergine, lo spicchio d'aglio (che a fine cottura toglierete), lo scalogno tritato e lo speck tagliato a striscioline. Appena lo speck comincia a sfrigolare unitevi il trevisano che avrete precedentemente ben lavato e affettato grossolanamente. Fatelo saltare a fuoco moderato e quando sarà appassito lasciate asciugare il sughetto e sfumate con poco vino rosso. Regolate sale e pepe. Intanto in una ciotola lavorate la ricotta con abbondante grana grattugiato e un pizzico di pepe (volendo si può aggiungere anche un uovo intero). Quando il trevisano sarà tiepido, lo potrete unire alla ricotta. Se amalgamando l'impasto risultasse troppo umido, aggiungete una cucchiata di pane grattugiato. Con la pasta foderate, lasciandola fuoriuscire dai bordi, una tortiera che possa passare dal forno alla tavola e spolveratene il fondo con del pane grattugiato (assorbirà l'umidità dell'impasto lasciando croccante la pasta) quindi scodellatevi dentro l'impasto. Spolveratene la superficie con del grana, ripiegate verso l'interno i bordi della pasta e spennellatela con dell'uovo battuto. Infornate a 180° nel forno già caldo e fate cuocere fino a quando vedrete la pasta imbiandire e gonfiarsi (passeranno circa 10-15 minuti) poi abbassate la temperatura a 150° e lasciate cuocere ancora una mezz'oretta (se i bordi tendessero a scurirsi, coprite la superficie con un foglio di alluminio).

Lasciate intiepidire. Servite la torta come antipasto accompagnata con due fette del nostro salame casalino non troppo stagionato e... buona Pasqua a tutti!

Emilia

Te la dó me l'Inghiltera!

Un bentrovati a tutti voi, e già che ci sono anche una buona Pasqua, che non dovrebbe essere molto lontana al momento in cui leggerete i miei soliti sproloqui trimestrali.

Della Pasqua inglese penso di aver già parlato abbastanza lo scorso anno, e non sapendo come iniziare mi era venuta la tentazione di aprire questo numero in chiave politica, visto l'avvicinarsi delle elezioni, ma poi ho pensato che mi sarei ritrovato in un ginepraio, con par-condicio, par-corizzieri e compagnia bella da tenere a mente.

La scelta è quindi caduta alla fine su un forse banale ma sempre utilissimo argomento, sempre in voga sia in Italia che in Inghilterra, e che non può ovviamente essere altro che il tempo, nel senso meteorologico della parola.

Una vecchia canzone diceva "E piove piove, sul nostro amor", e probabilmente pioverà anche sul loro amore, ma non su Londra!

Nonostante la fama di città molto bagnata, sembra infatti che quest'inverno sia piovuto più a Roma che qua! Lo suggerisce una pubblicità televisiva della "Thames Water" (la società che gestisce gli acquedotti di Londra), nella quale una ragazza romana rivela ad un incredulo intervistatore di essere venuta a Londra per sfuggire la pioggia; il tutto ovviamente allo scopo di convincere la gente ad usare l'acqua con parsimonia. Addirittura in alcune città è già entrato in vigore l'"hosepipe ban", letteralmente divieto di "cana de l'aiva", in pratica non si può innaffiare il giardino o lavare la macchina (cosa che comunque non facevo neanche prima, ma una buona scusa è sempre bene accetta).

E qui possiamo vedere un'altra similitudine col paesello, visto che ricordo parecchie estati piuttosto aride anche sul nostro altipiano del sole, nonostante mi sembri di ricordare che qualcuno una volta mi disse che una probabile radice del nome Borno aveva a che fare con "Luogo d'acque" o di "Luogo di sorgenti". Qualcuno di voi mi saprebbe confermare o smentire la notizia?

Un altro collegamento Londra-Borno che mi salta in mente riguarda la criminalità: mi dicono infatti che brutti avvenimenti tipo rapine con tanto di sequestro di persona non sono più alieni neanche al paesello. Quassù un'analogia rapina in un "deposito di soldi" (sapevate che esistono posti del genere? A parte le banche ovviamente, questo è un vero e proprio depo-



sito), con sequestro di direttore e famiglia è avvenuta poche settimane fa a Tonbridge, nel vicino Kent, dal quale la Banda Bassotti della situazione (ho detto Bassotti, non Baisotti!) se n'è andata con un bottino di più di 53 milioni di pounds, che fa più di 160 miliardi delle vecchie lire!!! Alla faccia del bicarbonato di sodio, come direbbe Totò.

Beh, più e' grande è la città più è grande la criminalità, potremmo concludere; a volte però sembra più calzante l'equazione: più astrusa la città più astrusa la criminalità, come non si può fare a meno di pensare leggendo la notizia pubblicata qualche giorno fa dal "Camden journal", una specie di "gazzetta" del quartiere dove vivo.

In questo articolo si racconta come gli abitanti delle case adiacenti un piccolo parco a poche centinaia di metri da casa mia, ed in cui stanno avendo luogo dei lavori di ristrutturazione, siano stati svegliati una domenica mattina dal rumore di un martello pneumatico, e abbiano visto delle persone con elmetto antinfortunistico e tute gialle che smantellavano giostre, scivoli ed altri giochi per bambini; comprensibilmente tutti hanno creduto si trattasse di operai che facevano gli straordinari, mentre invece si è poi scoperto il lunedì mattina trattarsi di nientepopodimeno che ladri di altalene! Capisco che il valore del bottino sembri aggirarsi attorno ai 3.000 pounds (10 milioni di vecchie lire), ma a chi li avranno rivenduti?

Un vecchio detto di queste parti dice che a Londra ruberebbero qualsiasi cosa non sia imbullonata per terra, ma sembra proprio che dopo questa notizia ci sia bisogno di rivedere il proverbio ed adattarlo ai tempi moderni.

Ma adesso basta con rapine, siccità e calamità varie, vediamo se riusciamo a parlare di qualcosa di allegro... calcio, forse? Tra pochi giorni la Juventus verrà a farci visita ad Highbury per giocare contro l'Arsenal nei quarti di finale della coppa campioni, o champions league come la chiamano adesso, ma qualcosa mi dice che non sarà neppure questo un evento molto allegro per gli amici juventini (eh eh).

Quindi niente, chiudiamo senza belle notizie, un po' come un telegiornale, perché adesso devo scappare altrimenti mi rubano la pista delle macchinine.

Buona Pasqua a tutti.

Burtuli' "Son of a leg" Baisotti

La Gazzetta, lo ricordiamo, è strumento divulgatore non solo dei fatti legati al turismo, ma di tutte le "cose" che riguardano Borno e i suoi abitanti.

Poiché da tempo si sente parlare della questione Casa Albergo (RSA)-Parco Guidetti, di seguito pubblichiamo due articoli tratti dal Giornale di Brescia e dal Bresciaoggi che trattano l'argomento e una breve nota informativa sulle novità regionali che regolano le RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali).

BORNO Il Comune ricorre all'innovativo strumento del «project financing» per la nuova Rsa **I privati costruiranno la Casa per anziani**

Sorgerà in centro, nel parco di Villa Guidetti

Giuliana Mossoni

BORNO

Gli amministratori di Borno hanno deciso di ricorrere all'innovativo strumento del project financing per realizzare la nuova Residenza socio-assistenziale per anziani comunale. L'attuale assetto della Casa albergo per anziani, che ospita 54 utenti, richiedeva un investimento di 3-4 milioni di euro per adeguarsi ai vincoli strutturali previsti dalla Regione Lombardia per le residenze accreditate, da realizzarsi entro il 2009.

Costruire una struttura nuova, con spazi più ampi e servizi migliori, porta a spendere circa 4-5 milioni. La Giunta dell'altipiano ha scelto la seconda opzione, per realizzare la quale si stanno approntando le procedure del project financing. Si tratta di una complessa operazione economico-finanziaria, in costante espansione in Italia, rivolta a uno specifico investimento per la realizzazione di un'opera o la gestione di un servizio, su iniziativa di sponsor privati o pubblici.

Secondo l'architetto Mario Gheza, assessore e primo promotore dell'iniziativa, il Comune si è affidato a un'importante società finanziaria di consulenza, che entro fine anno farà una proposta con una cordata di imprenditori privati impegnati nella progettazione, realizzazione, gestione e finanziamento della struttura.

«Si tratta di un'importante proposta di partenariato pubblico-privato - spiega Gheza -. I privati forniscono le proprie capacità manageriali e commerciali nella progettazione, finanziamento, costruzione e gestione dell'infrastruttura

di pubblica utilità, ottenendone un ritorno economico. La fase di gestione dell'opera, che sarà affidata alla Cooperativa Il Sentiero di Borno, attuale gerente della Casa, costituisce elemento di primaria importanza, in quanto solo una gestione efficiente e di qualità consente di generare i flussi di cassa necessari a rimborsare il debito contratto e remunerare gli azionisti».

Il Comune trarrà beneficio, in termini economico-finanziari, dalla presenza dei privati, attraverso una riduzione del proprio impegno finanziario complessivo e, più in generale, da un miglioramento della qualità di servizi erogati.

Nelle prossime settimane il Comune di Borno pubblicherà il bando per verificare la disponibilità di altri gruppi di imprese ed, esperiti i

termini per la gara, procederà ad affidare alla società vincitrice la progettazione definitiva dell'opera.

Si tratta di uno dei primissimi esperimenti in zona di project financing, soprattutto nel settore delle residenze per anziani. Ma il vero fiore all'occhiello della scelta, secondo l'assessore Gheza, è il luogo dove verrà realizzata la nuova Casa albergo: il parco di Villa Guidetti, un posto molto amato dai bornesi.

Il giardino, acquistato dal Comune nel 2003, ha sempre rappresentato un orgoglio per Borno. «Restituire ai cittadini una parte di questo giardino per un uso socialmente utile non può che essere di buon auspicio», conclude Gheza. L'inizio dei lavori è previsto entro la fine del 2006; si conta di inaugurare la struttura nei primi mesi del 2009.



Villa Guidetti, nel parco sorgerà la nuova Casa albergo per anziani

Nota

La RSA Cav. Paolo Rivadossi è di proprietà del Comune di Borno che ne affida la gestione alla Cooperativa Il Sentiero.

La Regione Lombardia, per garantire un servizio eccellente agli ospiti della RSA, richiede che le stesse rispondano a dei requisiti strutturali che la RSA di Borno – e come lei, fino a qualche tempo fa, anche le restanti Rsa della Vallecamonica – attualmente non possiede.

La Regione Lombardia ha pertanto fornito l'opportunità alle strutture di adeguarsi ai requisiti entro tempi stabiliti (la proroga per la RSA di Borno è il 31.12.2006) o ristrutturando il fabbricato esistente oppure costruendo un nuovo fabbricato.

In un primo tempo (nel 2004) il Comune di Borno aveva optato per la ristrutturazione, fornendo il "Piano di Adeguamento" agli uffici preposti per ottenere l'autorizzazione (ASL e Provincia).

Nonostante l'approvazione del Piano di Adeguamento da parte dell'ASL e della Provincia, il Comune di Borno ha avuto un ripensamento e attualmente sta creando le condizioni per costruire una nuova struttura individuando nel Parco Guidetti l'area di fabbricazione (vedi articolo del Giornale di Brescia)

E' bene, a questo punto, precisare alcuni punti fondamentali:

1. L'importo della retta che il Comune espone per ciascun ospite è per una parte pagato dalla Regione e per una parte pagato dall'ospite. La Regione però eroga le quote dei soli posti "accreditati" (cioè, semplificando, quelli che la Regione ha autorizzato e che è disponibile a pagare) che a Borno sono 54. Questo significa che se per ipotesi la RSA potesse ospitare 70 ospiti, la Regione contribuirebbe soltanto per i 54 da lei accreditati. Si tenga presente inoltre che la Regione per l'immediato futuro ha bloccato gli accreditamenti.

2. L'RSA di Borno è lontana dai centri della Valle ed è situata in una zona della Vallecamonica dove esiste il maggior numero di Case di Riposo, tant'è che la sua lista d'attesa è la più bassa in assoluto. Questo significa che le domande per entrarvi sono piuttosto scarse e che la necessità di creare altri posti al momento non è indispensabile. Inoltre la quota di tali posti nuovi sarebbe in toto a carico dell'ospite.

3. Tutte le RSA della Vallecamonica hanno dovuto adeguare i loro fabbricati ai nuovi requisiti richiesti dalla Regione, ma soltanto Ponte di Legno ha scelto di costruire una nuova struttura. Tutte le altre provvederanno alla ristrutturazione. E questo per numerosi motivi, primo fra tutti gli onerosi costi di realizzazione ex-novo.

Bresciaoggi

Domenica
26 Febbraio 2006

21

Villa Guidetti, accorato appello per valorizzare il parco inferiore

C'è un'area al centro dell'abitato di Borno, il parco inferiore della villa Guidetti, che si estende verso la località "Bernina" per circa 12 mila metri quadrati; si tratta di una striscia sconosciuta alla maggior parte dei cittadini ed ancora purtroppo non fruibile. Elena Rivadossi, collaboratrice della rivista "La Gazzetta del Paesello" della Pro loco bornese, dedica appunto a questo "verde" uno scritto appassionato. Un intervento che si traduce in un messaggio ed in un appello. Dal

Dalle pagine della «Gazzetta del Paesello»

ralistico. Ma non è tutto; c'è di più: questo immenso patrimonio si trova anche in una splendida posizione; è infatti l'unica area verde eccezionalmente conservatasi intatta all'interno dell'abitato e quindi accessibile a tutti. Non è purtroppo così per altre aree dell'altipiano. «In un'epoca in cui si punta sulla valorizzazione e conservazione delle singolarità di un luogo», scrive la Rivadossi, «nella quale sono sempre più i contributi regionali ed europei rivolti a progetti di tutela

la ambientale, in cui sempre più turisti scelgono mete rilassanti ed incontaminate, perché non valorizzare il parco inferiore di villa Guidetti, creando un'oasi verde ad un tiro di schioppo dalla piazza principale del borgo?».

Appena lo sguardo si apre sull'altura, le macchie di verde dalle mille tonalità offrono un'immagine di per sé rilassante. L'autrice dell'intervento accorato conclude sostenendo che, quella dell'apertura al pubblico del parco, è un'idea modesta, facilmente attuabile, cui poi magari seguirebbero altre iniziative.

e.g.

In conclusione siamo convinti che utilizzare un'area verde di grande valore naturalistico nel centro del paese per realizzare un'opera dai costi esorbitanti, che non porterebbe al paese alcun ritorno né sul piano economico (in termini anche di aumento di posti di lavoro) né sul piano di maggior benessere per gli ospiti della RSA, non sia la scelta più opportuna. Al contrario riteniamo che, ad esempio, la realizzazione di un parco botanico a pagamento fruibile anche da scuole e gruppi, potrebbe essere una valida soluzione sia per valorizzare e rendere fruttuosa questa splendida area sia per la possibilità di creare nuovi posti di lavoro.

L'ERBA DEI MURI

La Parietaria



Famiglia:	Urticaceae
Genere:	Parietaria
Specie:	Parietaria officinalis L.
Nome comune:	Erba dei muri, erba vetriola
Fioritura:	dalla primavera all'autunno
Fiore:	rari, piccolissimi, verdi, posti all'ascella di ogni foglia, raccolti in due infiorescenze sessili.
Distribuzione:	su muretti e vecchi ruderi
Proprietà:	depurativa e diuretica
Pericolarità:	pianta allergenica

La primavera è arrivata e con essa ritornano le belle giornate ed un tiepido sole che riscalda i cuori e risveglia la vegetazione dal lungo inverno. I prati si tingono di verde smeraldo e qua e là ecco spuntare i primi fiori, gialli, bianchi, azzurri: uno spettacolo così non può che mettere di buon umore!

Eppure per circa il 20-30% di noi non è così e l'arrivo della primavera significa il ripresentarsi di uno sgradito ospite: l'allergia. Più precisamente, con la bella stagione, compaiono quelle causate da componenti vegetali, come, ad esempio, alcune proteine globulari che costituiscono la parete di rivestimento dei pollini.

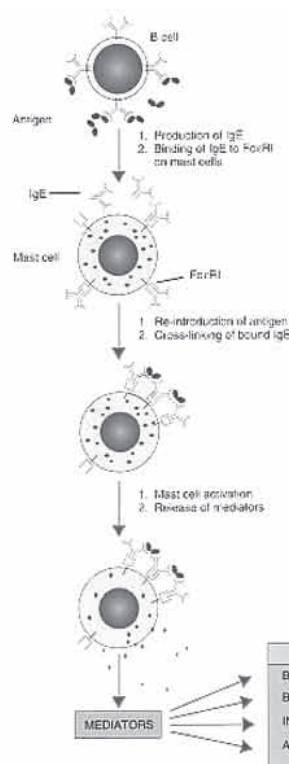
Partono gli starnuti, il naso è continuamente intasato e gli occhi lacrimano: a queste condizioni l'arrivo della primavera non è certo una gran gioia!

Cosa sono le allergie? Il termine deriva dal greco (allos = diverso e ergos = effetto) ed indica una reazione a qualcosa d'estraneo. Nelle persone allergiche, a reagire è il sistema immunitario che erroneamente percepisce estremamente pericoloso un qualcosa che è innocuo. La sostanza che provoca l'allergia è detta allergene ed è un antigene; è cioè una sostanza alla quale il sistema

immunitario risponde producendo degli anticorpi specifici, appartenenti alla classe delle immunoglobuline, nello specifico, immunoglobuline E (IgE) trasportate sulla superficie di mastociti e leucociti basofili (cellule del sistema immunitario). Quando la persona allergica viene in contatto con l'allergene, questo si lega alle IgE specifiche ed il legame determina il rilascio di mediatori (tra cui l'istamina) che agiscono su determinate terminazioni nervose provocando rinite, dermatite, o nei casi più gravi, asma allergica.

Molte le piante che possono causare allergia: nocciolo, olmo, pioppo, salice, betulle, platani, olivi...

Tra le erbacee abbiamo molte graminacee (che causano la classica allergia da fieno) e la parietaria, specie perenne diffusissima. Il nome le è stato assegnato da Plinio il quale, osservandola crescere sui muri, pensò di attribuirle un termine che richiamasse la parola paries (parete). Il periodo pollinico di questa specie è molto prolungato (da fine febbraio a luglio inoltrato) e raggiunge l'apice tra aprile e maggio. Quindi è proprio in primavera che il polline di parietaria causa i maggiori disturbi a chi ne è allergico; non è così per foglie e sommità fiorite usate invece come officinali in tisane diuretiche e depurative. Contengono, infatti, mucillaggini (tra cui le peptine), acido tannico e una discreta quantità di nitrati di potassio; proprio l'azione combinata tra polisaccaridi e sali di potassio impartisce alla parietaria un'attività diuretica.



Tisana diuretica e depurativa di parietaria

per chi non è allergico a questa pianta

parietaria sommità	g 40
mais stimmi	g 20
cicoria radice	g 30
asparago radice	g 10

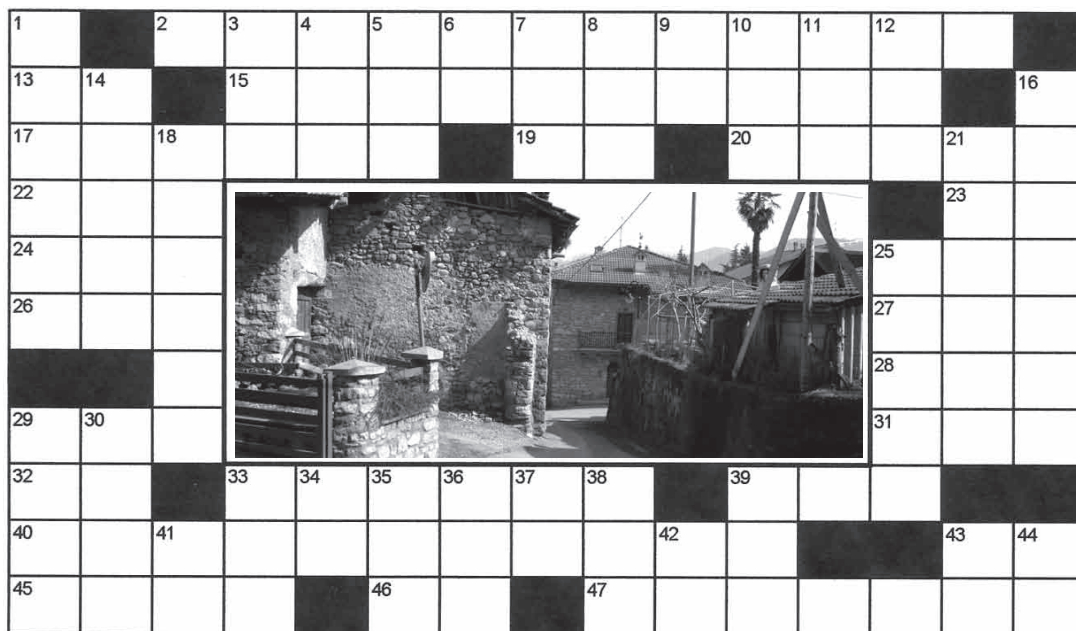
Un cucchiaino per tazza, due tazze al giorno.

REAZIONE DEL SISTEMA IMMUNITARIO NELLE PERSONE SOGGETTE AD ALLERGIA

RESPONSES OF TARGET ORGANS	
BLOOD VESSELS	→ vascular leakage
BRONCHI	→ constriction
INTESTINES	→ hypermotility
ALL	→ late phase inflammation

FOTOCRUCIVERBORNO

P. C.



Nel FotoCruciverBorno trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto.

ORIZZONTALI 2. Vedi foto (dial.) - 13. Avanti Cristo - 15. Vedi foto - 17. Glutei (dial.) - 19. Io (dial.) - 20. Libera le strade dalla neve (dial.) - 22. Una piroga divisa a metà - 23. Bortolo Rivadossi - 24. Consumato, sciupato (dial.) - 25. Io...volo (dial.) - 26. European Aquatic Association - 27. L'alimento base (dial.) - 28. Si pronuncia col gesto dell'ombrello - 29. La voce del cane - 31. Ente Turistico Romagnolo - 32. Metà urna - 33. Rovesciare (dial.) - 39. Bambino... cucinato (dial.) - 40. Grosso mammifero, bianco, nero o indiano - 43. Ancora (dial.) - 45. Corso d'acqua a regime temporaneo, proprio dell'Africa settentrionale - 46. Sole senza pari - 47. Peto (dial.)

VERTICALI: 1. Grumi di peli o capelli (dial.) - 3. Anziana parente - 4. Gita senza fine - 5. Industria Applicazioni Elettroniche - 6. Palmipede da giardino (dial.) - 7. Henrik biochimico danese, scoprì la vitamina K - 8. Institute of International Education - 9. Quante Domande - 10. Buono senza limiti - 11. Riunisce gli alpini - 12. International Energy Agency - 14. Si usa per la minestra (dial.) - 16. Conducente di "bròs" (dial.) - 18. Scansafatiche (dial.) - 21. Pallido (dial.) - 25. Grati! (dial.) - 29. Il tappo del fiasco (dial.) - 30. Non viviamo senza di essa - 33. Morbidi, mosci (dial.) - 34. Le iniziali dell'assessore al turismo - 35. Radice (dial.) - 36. Indirizzo che identifica in modo univoco ogni risorsa in internet (sigla) - 37. Sigla di Novara - 38. Associazione Nazionale Scultori - 39. La fine del liceo - 41. Simbolo del Neodimio - 42. Touring Club - 43. Sigla dell'Arizona - 44. Il migliore amico dell'uomo (dial.)

Rebus in dialetto

Detto: (2, 2, 3, 2, 2, 4)

V.F.



Giöst o sbalgiat?

- 1 Il roaiòt è un animale.
- 2 La silàpa è un recipiente.
- 3 La schélt è un attrezzo.
- 4 Il benèl è un letto.
- 5 La pioléra è un tipo di scala.
- 6 Romgnà significa chiacchiericcio.
- 7 Il bernàs è una paletta.
- 8 I piabaghècc sono dolori addominali.
- 9 L'andari è un sentiero.

Le soluzioni a pag. 27

Doi grignade

Un vecchietto tornava dal lavoro dei campi col suo fardello di legna in spalle. Giunto dinnanzi ad un crocifisso ligneo si fermò a pigliare fiato e così parlò al Cristo morto: "Certo che anche voi avete sofferto tanto: vi hanno flagellato alla colonna, incoronato di spine, inchiodato alla croce, vi han dato da bere il fiele, trafitto con la lancia, ma ritenetevi ancora fortunato che non avete sposato una donna di Ossimo Inferiore!"
dal libro "Storie, leggende e racconti di Valcamonica" di G. Goldaniga (vedi pag.10)

BASKET, CHE PASSIONE!

Una nuova disciplina all'interno del G.S.Borno

Il suo gancio di traino si chiama passione. Passione per uno sport, il basket, che da sempre suscita in lui un grande fascino. Un fascino che ha inseguito fino a farlo diventare completamente parte di lui, come una seconda pelle. Una passione, la sua, percepibile fin dal primo sguardo. Perché il basket, per lui, rappresenta perfettamente il binomio sport e divertimento. Lo intende così, Marco Arici, il suo basket. Uno sport che nella nostra piccola realtà sta prendendo piede grazie a lui, grazie alla sua disponibilità nei confronti del Gruppo Sportivo Borno che ha accolto con soddisfazione questa nuova disciplina. Perché le scommesse sono parte integrante di un gruppo che si sta evolvendo.

Ventuno anni, un lavoro a tempo pieno ed un anno di militanza nella squadra del Costa Volpino (solo per gli allenamenti) e tutta la voglia di provare a portare il basket a Borno.

È alla sua prima esperienza da allenatore Marco, ma nonostante questo sembra avere le carte in regola per continuare e migliorare in un futuro nemmeno troppo lontano. Lo fa per inseguire la sua passione e per trasmettere questa ai ragazzi che hanno accolto con gioia questa novità. Un gruppo misto di sette ragazzi che ogni sabato pomeriggio in palestra si affida a Marco con la stessa sua passione, che forse inconsapevolmente gli ha già tramandato. Sono scatenati, come tutti i bambini, hanno voglia di imparare ogni volta cose nuove, si destreggiano sul parquet tra quei palloni che nelle loro mani sembrano essere sempre troppo grandi, con un'altezza che non ci aiuta a rievocare i grandi del basket, sotto quei canestri che sembrano essere sempre troppo alti, quasi irraggiungibili. Ma tutti, anche i più grandi campioni sono partiti così.

Ha già conosciuto, Marco, nono-



stante siano passati pochi mesi dagli esordi, pregi e difetti di un ruolo a bordo campo: pazienza, grinta, determinazione, ma anche immense soddisfazioni. Ed è forse principalmente per queste che Marco non esclude, il prossimo anno, di intraprendere un vero e proprio campionato, laddove tempo a disposizione e numeri glielo consentiranno.

Per ora si gode questa novità assieme anche ad altre due persone di riferimento: suo fratello Andrea (laureando in Scienze Motorie) e Sandro Franzoni. Perché in comune hanno questa passione e la voglia di insegnare ai ragazzi interessati i gesti tecnici di questo sport.

Claudia Venturelli

Per chiunque fosse interessato, gli allenamenti si svolgono presso la palestra comunale ogni sabato pomeriggio, dalle 17.45 alle 19.00.



Nuove cinture nere alla scuola di Karate di Borno Corsi di formazione per istruttori fitness

Si sono svolti domenica 22 gennaio gli esami federali per il conseguimento del grado di cintura nera 1° DAN.

Agli esami si sono presentati: Luca Re, Denis Canossi e Graziano Zendra, che frequentano i corsi nella palestra comunale di Borno, e tutti hanno brillantemente superato la prova d'esame.

Nel karate questo grado si raggiunge dopo almeno 4 anni di pratica, con costanza e impegno.

Con la cintura nera non si diventa "maestri" ma essa di fatto apre la porta al lungo percorso formativo che serve per diventare un insegnante tecnico.

E' senz'altro un traguardo molto importante, che fa capire al praticante che finalmente dalla "buccia" (del frutto karate) si entra nel succo, e cioè a scoprire quanto ancora può offrire questo sport, non solo fatto di calci e pugni, ma soprattutto di disciplina, lealtà e correttezza nei confronti di tutti, e non soltanto in palestra!



che produce appunto i sacconi (colpitori) dove si sviluppa la lezione con la musica.

Ora la proposta è un'esclusiva della scuola di Borno, con tanto di marchio registrato, in collaborazione con Euro Education, scuola europea di fitness.

In sostanza, oltre a essere presente come attività nelle varie convention del fitness, Energy.te Do si occupa della formazione di istruttori, che possano a loro volta insegnare questa attività sportiva, molto in voga nell'ambiente dei centri fitness più aggiornati, con una sede dei corsi al nord Italia a Bergamo, e una per il Sud Italia ad Avellino.

Sono già 50 gli istruttori che hanno intrapreso questa scuola, e che vedranno a fine marzo la fine del corso di 2° livello, e quindi il diploma di istruttore di Energy.te Do.

Marco Franzoni

www.euroeducation.it

marcofranzoni@tin.it

Sempre dalla scuola di Borno nasce quest'anno un progetto per il fitness musicale che si chiama "Energy.te Do"

energy: buona da acquisire, o stress da sfogare

te: da Karate, dal quale prende i gesti

Do: che nel Karate significa: la via, il percorso, fino ad arrivare allo stile di vita!

Già dal 2004 era stato presentato al festival del fitness a Rimini (Fiera internazionale del settore fitness) con la collaborazione di un'azienda



Questo spazio è dedicato a chi, in qualsiasi modo, voglia dire la sua.

Pubblicheremo lettere, fotografie, poesie, disegni e tutto ciò che abbia a che fare con la vita del paese e nel rispetto dello spirito della Gazzetta.

In redazione è giunta una comunicazione di Carlone (al secolo Carlo Moretti) che ha lanciato l'idea di creare un comitato pro Cinema Pineta.

Ci fa piacere che la nostra lettera aperta sull'argomento abbia smosso un poco le coscienze. Chiunque fosse interessato all'iniziativa volta a rimettere in funzione il nostro amato cinema, può lasciare la sua adesione con una firma presso la Pro Loco o dallo stesso promotore.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

30/12/2005

Stamane, in prossimità degli impianti di risalita alle piste da sci, sono stata costretta a respirare, per ben venti minuti di orologio, gli scarichi di un'auto Wolswagen Golf, il cui motore è rimasto acceso mentre l'autista era indaffarato al suo interno. L'area di cui parlo credo sia riservata al parcheggio delle auto dei dipendenti della funivia, la stessa area, però, viene utilizzata anche dai genitori in attesa dei propri figli alla fine dei corsi di sci. Ho fatto notare all'autista che un simile comportamento equivale ad un utilizzo del "buon senso uguale a zero", sono stata apostrofata con "chi sei tu, da dove arrivi, vieni qui!" Ho lasciato perdere e sono andata via. Tuttavia vorrei far presente che vengo da Milano, dove vivo tutto l'anno in una camera a gas. Vengo a Borno, dove peraltro la mia famiglia ha acquistato una casetta in Rivadossa, per riossigenarmi un po' e ciò costa parecchio anche in termini economici, visto che Borno non è Cortina ma i prezzi non fanno certo sorridere.

Credo che il rispetto per l'ambiente, l'amore per

il proprio paese cominci da questi piccoli comportamenti. Tante volte mi è capitato di veder persone locali che arrivano davanti al panificio in auto, lasciarla con il motore acceso mentre fanno acquisti e spesso c'è da fare la coda prima di essere serviti.

Ecco, mi sembra che ai Bornesi manchi quella dose di sensibilità che fa prestare attenzione alle piccole cose, ma che a volte comunicano tanto di un paese, di un ambiente.

Sarebbe bene, a mio parere, collocare sul territorio comunale alcuni cartelli con l'invito a tenere un atteggiamento rispettoso dell'ambiente in tutti quei comportamenti che caratterizzano la nostra vita quotidiana. Nei parcheggi in prossimità delle piste da sci si trova ogni sorta di rifiuti abbandonati in ogni dove, a cominciare dagli skipass e annessi elastici.

Ecco, credo ci sia bisogno di alfabetizzare in tema di rispetto per l'ambiente.

Ringrazio per l'attenzione e porgo distinti saluti.

Buon lavoro, buon 2006

(lettera firmata)

"Chi ha buon senso, ne faccia uso" consigliava una distinta signora bornese che ci ha lasciati qualche anno fa alla ragguardevole età di 104 anni. E questo è quanto ci sentiamo noi di consigliare sia ai nostri graditi ospiti sia a quei bornesi a volte un po' distratti che spesso si dimenticano di quanto sarebbe più bello il nostro Borno se si prestasse più attenzione in fatto di rispetto per l'ambiente.

Comunque sensibilizzare è sempre buona cosa e un passettino in questa direzione crediamo di averlo fatto, pubblicando questa lettera.

I miei primi quarant'anni: Festa dei coscritti 1966



Soluzioni dei giochi del numero scorso: controllate se siete o no abili solutori!

FOTOCRUCIVERBORNO

LA COLONNA

B	A	R	B	A		E		M	A	S	N	A		G
U	S	A		M	A	N	D	O	L		O	Z	E	L
	B	I	G	O	L	D	E	L	V	E	T	E	R	
L	U	M	I								T	N	T	
	R	O	R								O			
E	G	N	A								L	E	C	
	O	D	T								A	L	E	C
G		O										I	S	E
O	E		V	I	A	G	O	R	I	Z	I	A		S
N	G		M	P	L	A	T	A	T			T	O	T
G	O	M	B	E	T		O	R	O	D	E		G	O

B	E	S	B	E	I
R	U	G	N	U	
O	R	E	G	E	
S	U	G	U	R	
C	U	A			
I	S	E			
A	L				

SOLUZIONI Giöst o sbalgiàt (pag. 23): -1 Sbalgiàt, è un tipo di legume. -2 Sbalgiàt, è una persona molto loquace. -3 Sbalgiàt, è la farina di castagne. -4 Giöst, era di solito presente nelle stalle. -5 Sbalgiàt, è un forte prurito. -6 Sbalgiàt, significa ruminare. -7 Giöst, serve per raccogliere la cenere. -8 Sbalgiàt, sono gli zampognari. -9 Sbalgiàt, è il girolo per i piccoli.

- INFORMAZIONI UTILI -

Recapiti telefonici di Borno :

- Ufficio Turistico Pro Loco.....0364 41022
- Municipio-Amministrazione Comunale.....0364 41000
- Vigili Urbani.....0364 418188
- Farmacia.....0364 310291
- C.A.I.- Club Alpino Italiano.....0364 418162
- Soc. Funivia B-Borno.....0364 310295
- Ski Club.....0364 310555
- Ambulatorio Comunale.....0364 41326
- Guardia medica turistica.....0364 41326

Trasporti con i mezzi pubblici:

Fiora Felice (da Borno per Paline)
Tel. 0364 310194 - 338 5627992
SABBA (per : Breno - Ospedale Esine - Darfo BoarioTerme)
Tel. 0364 340212
S.A.B. (in autobus dalla valle per : Bergamo - Milano)
Tel. 035 289000
Ferrovie Nord (in treno dalla valle per Brescia)
Tel. 030 98491

Altri recapiti :

- Pronto soccorso (Ospedale Esine).....0364 466424
- Consorzio Forestale.....0364 41533
- Carabinieri (Viale Marconi).....0364 41001
- Gestione metano (Vallecarn.Servizi).....800 432411
- Autonoleggio Taxi (Fiora).....0364 310194
- ENEL (Agenzia di Breno).....800 900800

Recapiti telefonici in Vallecarnonica :

- A.P.T. a Boario Terme.....0364 531609
- Cinema Garden (4 sale) a Darfo.....0364 529101
- Cinema Iride (2 sale) a Costa V.....035 971717
- Navigazione Lago d'iseo.....035 971483
- Consorzio Pro Loco.....800 653333
- Piscina a Darfo.....0364 533796
- Terme di Boario.....800 800198
- Parco delle incisioni rupestri.....0364 42140

www.prolocoborno.it

PROSSIME MANIFESTAZIONI IN PROGRAMMA

16 APRILE: La Ila de Pasqua (vedi pag. 11)
23 APRILE: Medioevo in Piazza (vedi pag. 12)
24 APRILE: Serata con l'alpinista Giugni
30 APRILE-1 MAGGIO: Gara di tiro con l'arco
17-18 GIUGNO: Cronoscalata Malegno-Borno
1-2 LUGLIO: Triathlon del Boscaiolo
9 LUGLIO: Gara podistica in salita

9 LUGLIO: Celebrazione alla chiesetta degli alpini
14-15-16 LUGLIO: Il Palio di S. Martino
22-23 LUGLIO: Festa della Banda S. Cecilia
29-30 LUGLIO: Festa di S. Anna a Paline
5-6 AGOSTO: Festa degli Alpini
8 AGOSTO: Fiaccolata di S. Fermo
23-24 SETTEMBRE: X Festa della Transumanza

Altri eventi in fase di programmazione, per maggiori dettagli rivolgersi all'ufficio Pro Loco

Invano gli uomini ammucchiati a centinaia di migliaia in un piccolo spazio, si sforzavano di isterilire la terra su cui vivevano; invano la ricoprivano di pietra affinché nulla vi crescesse; invano strappavano anche il più piccolo filo d'erba e affumicavano l'aria con il carbon-fossile e la nafta; invano tagliavano alberi e scacciavano animali e uccelli.

La Primavera era sempre Primavera anche tra le mura della città. Il sole scaldava l'erba, dove non la raschiavano cresceva d'un bel verde vivido; e cresceva non solo nelle aiuole dei viali, ma anche fra le lastre di pietra. Le piante, gli uccelli, gli insetti e i bambini erano lieti.

Soltanto gli uomini, i grandi, gli adulti continuavano ad ingannare e a tormentare sé stessi e gli altri. Gli uomini, che non apprezzavano né quel mattino di Primavera né quel divino splendore dell' Universo, creato per il bene dei viventi e per disporli tutti alla pace, alla concordia, all'amore; gli uomini che consideravano sacro ed importante soltanto ciò che essi stessi avevano inventato per dominare gli uni sugli altri.

L. Tolstoj

BUONA PASQUA!!!